

FINE GIORNATA

È LA RUBRICA CON LA QUALE IL SEGRETARIO GENERALE DIRPUBBLICA COLLOQUIA PERIODICAMENTE CON I COLLEGGI ED I SIMPATIZZANTI DEL SINDACATO, CHE HANNO RITENUTO D'ISCRIVERSI ALLA SUA "MAILING-LIST" PERSONALE, RACCONTANDO E COMMENTANDO FATTI E NOVITÀ RACCOLTI NELL'ARCO DI UN DETERMINATO PERIODO O, APPUNTO, A "FINE GIORNATA".

Sabato 30 MARZO 2013

Siete pronti al passaggio?

(ovvero i non auguri di Buona Pasqua)!



Non è per essere contro corrente ma oltre a dire *"passiamo una santa Pasqua con i nostri cari"*, per gli auguri ... *"non c'è materia"*! Il mio pensiero è per i sofferenti, gli infelici, i senza lavoro, i precari, coloro che subiscono prevaricazioni e persecuzioni, coloro che passeranno una Pasqua avvelenata dalle ingiustizie sociali e dalle vessazioni dei *"datori di lavoro"* pubblici o privati che siano ... per il resto ...! Auguri di cosa? E per cosa? Il pubblico impiego italiano è responsabile di tutto ciò che gli è accaduto! E della fine che farà se non deciderà di cambiare. *"Popolo dalla dura cervice"* che non hai saputo dividere la pula dal grano buono, che non hai voluto sostenere chi ti ha difeso ed hai baciato la mano di chi ti ha percosso. *"Popolo dalla dura cervice"* cosa hai fatto per scrollarti di dosso l'infamia del corrotto, del perditempo, del buono a nulla? C'è stata un'analisi dei motivi per i quali, nel contesto nazionale, le parole *"pubblico impiegato"* sono diventate sinonimo di *"zavorra da eliminare"*? No! Qualsiasi cosa si dica, tutto resta come prima, tanto ... *"io speriamo che me la cavo"*! Hai affrontato la situazione con la testa sotto la sabbia e il sedere sollevato! Nessuna reazione a livello sindacale, nessuna critica del sistema contrattuale, anzi i sindacati che si sono mostrati alleati e accondiscendenti dei nostri accusatori sono quelli che hanno

ricevuto e ricevono il maggior consenso. Il tavolo contrattuale dal quale nessuno ha tratto il benché minimo beneficio, sia l'umile apriporta, sia l'altissimo dirigente, non è stato mai posto in discussione. Anzi, siamo propensi a far parte di chi appare il più forte e consideriamo la partecipazione al "tavolo" come il "bene della vita", anche se su di esso si consumano le peggiori nefandezze e si sopprimono i più elementari diritti. Cos'è che conta? Distacchi e permessi sindacali! Trasferimenti e incarichi! Il resto "io speriamo che me la cavo"! Ci hanno privato, i vari Amato, Bassanini, Brunetta, ecc... del diritto più elementare e naturale di ogni lavoratore, il diritto alla carriera, ma non ce ne siamo neppure accorti! Non siamo stati capaci di difendere il ruolo che i Padri Costituenti avevano a noi assegnato con gli articoli 97 e 98 della Costituzione profanando i valori fondamentali della Repubblica. In tal modo, abbiamo ammesso che il binomio "diritti/doveri" si trasformasse nella coppia "soprusi/privilegi", basta che il nostro tornaconto personale non venisse leso! Ah Socrate, che hai bevuto la cicuta per non violare le leggi di Atene, che hai detto "è meglio subire un'ingiustizia piuttosto che farla" dove sei? Come si è persa la memoria del Tuo insegnamento da parte di coloro che dovrebbero essere i primi tutori della legge, espressione di un Popolo che amministra il suo Stato?

Non abbiamo voluto guardare verso chi di noi era animato da buone intenzioni e avrebbe potuto aiutarci. E quando qualcuno, in controcorrente e in buona fede ha chiesto un impegno, benché minimo, la risposta è stata NO! Un NO pronunciato all'interno degli Uffici, come all'interno dei Sindacati (che abbiamo contribuito a inquinare). Sapete qual è la nostra peggiore colpa? L'incapacità di riconoscere i giusti, perché siamo accecati dell'orgoglio e dalla vana gloria, siamo pronti all'inganno, alla maldicenza, alla conflittualità per poche lenticchie, all'indifferenza verso le disgrazie degli altri. Neanche un minimo senso di umana solidarietà spesso brilla negli uffici. Quando un Collega cade in disgrazia (ho potuto constatare più volte a tutti i livelli) neanche lo si saluta per le scale di servizio. Ma non basta, i vizi degli uffici li abbiamo riversati nei sindacati, presi da una parte come un salvagente personale e dall'altra come uno strumento di potere e contropotere.

Attenzione, però! Passa un ultimo treno! Non sapete leggere i segni dei tempi? Chaves muore in Brasile, a Roma vi sono due Papi, l'Europa affonda per i vizi dei banchieri, i potenti tremano e precipitano dai loro troni ogni giorno, ma nel Parlamento Italiano (piaccia o non piaccia) tornano a sedere umili cittadini, studenti, disoccupati, precari e ... pubblici impiegati ma non per opera nostra! Si avvera, in un certo senso il mito di DIRPUBBLICA quello di portare in Parlamento il pubblico impiego, eletto dai Colleghi. Anche se non è opera della DIRPUBBLICA, a questa va, almeno, riconosciuto un carisma profetico.

Forse oggi abbiamo la possibilità di riscattarci, di riconquistare un ruolo, di mettere da parte il fardello dei nostri gravissimi errori! Saremo capaci di farlo?

Pèsach significa "passaggio". State pronti!

Giancarlo Barra.